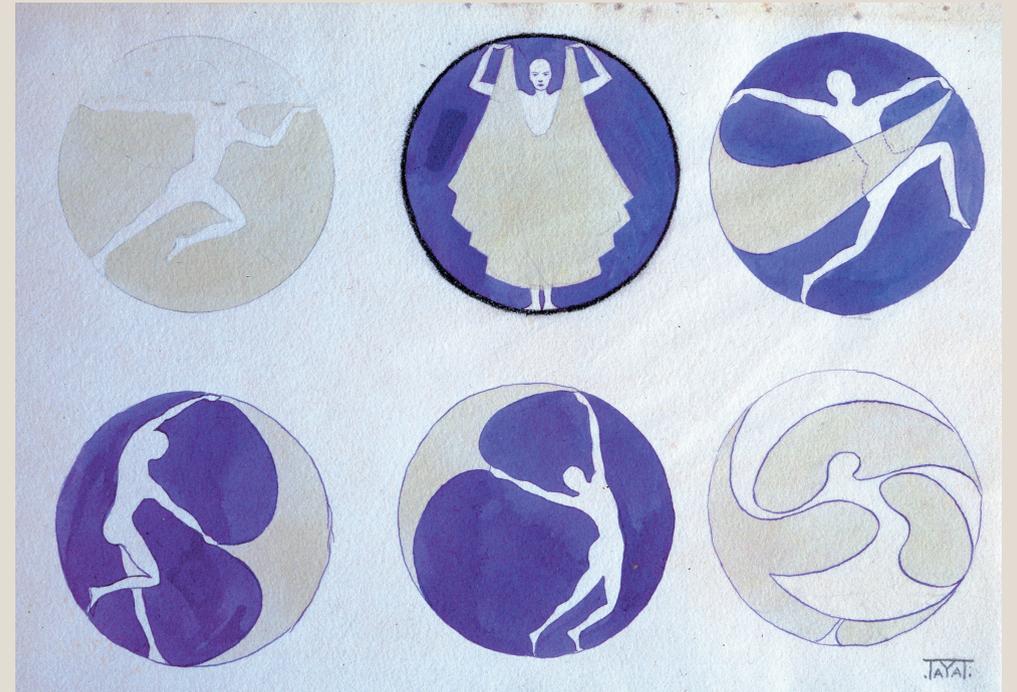
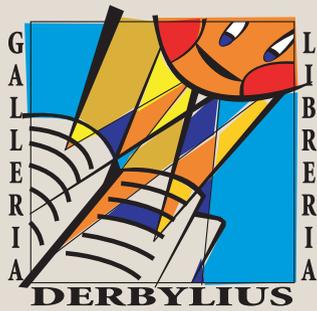


THAYAHT



TRA FUTURISMO
E ART DÉCO

THAYAHT

TRA FUTURISMO
E ART DÉCO

Testo di
Alessandra Scappini

Derbylius Libreria Galleria
Archivio Internazionale d'Arte
Milano 2006



Thayaht in posa con la tuta, 1920

THAYAHT ARTISTA GLOBALE TRA DÉCO E FUTURISMO

Fiorentino d'adozione, "cittadino svizzero" per scelta, Ernest Henry Michahelles, in arte Thayaht, è una figura singolare nel panorama dell'arte tra le due guerre. Innovatore, inventore, sperimentatore ed eclettico nell'accezione più positiva del termine dal momento che considera le arti come "sorelle", così indica Giovanna Picchi in un suo articolo del 1931¹, si dedica contemporaneamente a molteplici ambiti operativi, dalla scultura alla pittura, dalla moda alle arti applicate, dalla scenografia all'illustrazione grafica e pubblicitaria, dall'oreficeria all'arredamento.

Come artista globale manifesta un'incredibile mentalità versatile e lungimirante che lo conduce a spaziare oltre i confini di un clima provinciale ancorato alla tradizione per alimentare le sue conoscenze di suggestioni che derivano dal contesto internazionale, preferendo una formazione cosmopolita. Gravita infatti nella prima metà degli anni Venti nell'ambiente parigino in qualità di collaboratore dell'*atelier* Vionnet alternando un breve soggiorno negli Stati Uniti, quando giunge nel 1921 a Cambridge per seguire come allievo speciale un corso tenuto da Denman W. Ross presso l'Università di Harvard. Trae da queste frequentazioni aspetti stilistici e principi teorici, primariamente il rigore classico adottato dalla stilista francese nella libera fluenza delle forme, che Thayaht applica anche nella creazione del logo a cui lavora nel 1919 fino all'esito finale, un peplo a forma di "V" sorretto da una figura impostata su una colonna ionica, ed inoltre la simmetria dinamica di Jay Hambidge e il colore scientifico di Ross, che si fondono in una commistione, sempre presente nell'itinerario creativo dell'artista, tra gusto Déco e avanguardia futurista.

In verità, anche la tuta, ideata come modello a T, a linee rette, in canapa colorata o cotone grezzo, abito universale *tout-court*, per tutti senza distinzioni sociali, che elimina le infagottature, valido per ogni occasione, pratico, comodo, igienico, come appare dai modelli esplicativi disegnati dal fratello Ram e presentati in cartolina, riunisce nella forma "tuta" d'un pezzo la sintesi analogica di impronta futurista di un corpo umano a braccia aperte come canone dello spazio policentrico e polidimensionale e la raffinatezza "dandy" tipicamente déco, se abbinata ad accessori come la cintura, la camicia senza colletto inamidato, il fazzoletto nella tasca sul petto, i sandali "Firenze" da lui creati, cui si aggiungono talora il bastone da passeggio e il cappello di paglia. Diventa un emblema nel percorso di Thayaht improntato sempre a collegare estetica e funzione, eleganza ed economia, tanto che vorrebbe brevettarla per inserirla nella produzione industriale, purtroppo senza esiti concreti.

Tale aspetto esprime il suo pensiero da *proto-designer* che precorre gli esempi costruttivisti, in particolare la tuta ideata da Rodčenko come abito da lavoro, e che trova applicazione anche nei motivi di stoffe a colori brillanti e forme geometriche rispetto alla linea curva e ondulata di matrice *liberty* ugualmente adottata con effetti di estrema finezza, che si avvicinano alle proposte progettuali delle Werkstätte viennesi e del Bauhaus tedesco. I modelli di abiti disegnati per Madeleine Vionnet ripercorrono con libertà creativa gli "schemi aperti" della simmetria dinamica nell'uso della spirale a linee rette come nelle gradazioni cromatiche delle decorazioni e diventano soluzioni dinamiche impostate sul principio della penetrazione figura - ambiente, esaminato poi anche per la traiettiva, un metodo ideato dal-

l'artista per la rappresentazione dei corpi solidi in movimento, considerando il loro moto assoluto ed i moti secondari, di effetto deformante, in rapporto all'impatto con lo spazio materico pulviscolare e illimitato proprio della quarta dimensione.

Il sintetismo unitamente all'eleganza sono le caratteristiche del suo lavoro artistico, anche nella moda solare futurista, di cui predilige i ritmi dinamici e le geometrie a tinte vivaci e contrastanti per indumenti dai nomi bizzarri, come il camitto, la tubaria, il toraco, gli ancali, il trifermo indicati nel *Manifesto sulla trasformazione dell'abbigliamento maschile* del 1932, la sola che, come scrive in alcuni articoli dei primi anni Trenta, può interpretare lo stile nazionale; così si ritrovano negli arredi decorativi presentati in occasione delle esposizioni internazionali monzesi di arti decorative tra il 1923 ed il 1930, nei gioielli e nei soprammobili proposti nel 1930 alla Mostra internazionale dell'orafo nel corso della biennale veneziana, elaborati in taiattite, una lega di alluminio ed argento di sua invenzione. In ambito grafico e pittorico da una stilizzazione tardo simbolista, seguendo i principi compositivi di ordine, armonia, equilibrio e ritmo, proposti da Ross nei suoi studi sul puro disegno, giunge a combinare le idee sul dinamismo, sullo spazio totale e continuo, sulla simultaneità, in composizioni sintetico-analogiche orientate spesso sui temi della musica e della danza, da *Direttore d'orchestra a Ritmi di ballabile sincopato*, espressioni di ritmi e di energie psichiche e fisiche che risentono dei presupposti boccioniani, fino a soluzioni astratte come alcune *Composizioni* dipinte nel medesimo periodo de *Il pappagallo* (1920), unica opera ad affresco, o *Entrata al tempio* e *Vertigine* degli ultimi anni Venti. Assai più tardi, negli anni Quaranta si avvicina al sintetismo di Gauguin, affascinato dal suo colorismo, nell'intento di riscoprire il primitivismo come "fuga dalla misera civiltà occidentale" in concomitanza ad una caduta di ideali che si manifesta nell'artista in rapporto agli eventi del secondo conflitto mondiale. Nei disegni, studi o autentiche opere autonome, si riconfermano gli svolgimenti di un linearismo sintetico, continuo e incisivo, come in *Gaucha* o *Boleador*, che tende alla semplificazione dinamica ed alla riduzione semiastratta. Sono componenti tipiche di uno stile razionale che esalta la purezza plastica delle forme costruttive, come emerge anche nell'articolo *Considerazioni sullo stadio Berta* progettato da Pier Luigi Nervi, o nel *Brevetto per Casolaria* e ne *Le case in serie*, in cui insieme a Ram espone idee architettoniche intonate al razionalismo del periodo, preferendo il rigore della linea retta ed il modulo geometrico nella ideazione di case minime, solari, economiche e funzionali, come "macchine per abitare" secondo i principi di Le Corbusier.

"Veloce, sintetico, elegante nella vita"² precisa Marinetti riferendosi a Thayaht a proposito delle sue sintesi plastiche a cui si dedica fin dai primi anni Venti e nel corso dei Trenta, nonostante agli inizi, come precisa Raffaello Franchi in un suo articolo del 1926, preferisca "essere considerato decoratore"³. Da *Sentinella*, *Uomo stanco*, *Bautta* impostate su una flessuosità propria del vitalismo organico che spicca anche in *Violinista*, una delle più emblematiche, unitamente a *Timoniere*, *Altoparlante lirico di Marinetti* che si alimentano di un dinamismo meccanico intonato verso il geometrismo volumetrico o verso il purismo costruttivo come nel *Dux*, lavorate con materiali "tradizionali", fino a *Vittoria dell'aria* e *Liberazione dalla terra*, sommi esempi di scultura innovativa in lamine metalliche di taiattite, materiale che utilizza anche per i bassorilievi *Il fuggitivo* e il *Trittico dell'amicizia*, le sue creazioni si caratterizza-

no come forme analogiche elastiche e leggere svettanti nello spazio, partecipi del dinamismo del motore cosmico, come svolgimenti di una concezione energetista, tali da proiettarsi nella quarta dimensione, nella continuità spazio-temporale, esempi di arte pura e della ricerca di una verità superiore, di una congiunzione armonica con l'universo.

Proprio il *Dux* lo consegna alla fama, opera donata su invito di Marinetti al capo del governo nel 1929; è il *Vir* che regge le sorti dell'Italia del tempo, un'effigie studiata nel suo analogismo sintetico come l'elmo di un condottiero, l'uomo nuovo capace, come pensavano gli intellettuali e gli artisti del periodo, di attuare un rinnovamento totale anche sul piano culturale e artistico. L'adesione di Thayaht all'ideologia scaturisce da questa esigenza utopica, che lo stimola a confluire nel medesimo anno nelle fila del movimento futurista, considerato da Marinetti, come scriverà più tardi, in occasione della sua partecipazione alla Quadriennale romana nel 1939, quale "unico esponente di un'aeroscultura polimaterica, astratta, cosmica, simbolica"⁴. Viene chiamato, dunque, a proporre le sue opere alle manifestazioni più importanti del momento, rinnovando la sua "fede futurista", anche se talora non mancano le perplessità, quando non si vede riconosciuto come artista di primo piano, medesimi dubbi che prova, militando per ideali "universali", nei confronti del suo "credo" politico specialmente in seguito agli episodi bellici, che comportano una crisi di coscienza ed un distacco critico rivendicando la propria autonomia operativa.

Spirito libero, alla ricerca di una verità interiore, di un'armonia come connubio tra l'io ed il tutto, di una perfezione psico-fisica, di una fusione tra energia individuale e cosmica, vitale e solare, come emerge nel suo pseudonimo speculare e nel suo monogramma, per raggiungere il cibo sapienziale, in una tensione che lo conduce ad approfondire le sue conoscenze in materia di spiritualismo, esoterismo e teosofia. Il suo stile solare, dinamico, sintetico e razionale coincide con il suo stile di vita e ciò spiega anche le sue attenzioni per il naturismo o le propensioni verso l'astronomia e l'ufologia, come conoscenza dell'indefinito, dell'insondabile, al di là dei limiti scientifici per captare energie cosmiche.

Un divergente sicuramente, un anticonformista, "uno di quei prodotti tipici del cosmopolitismo", scriveva Antonio Maraini nel libro dedicato all'artista nel 1932⁵, di un "dandismo genuino e spontaneo" e di un "estetismo quasi superstizioso", una personalità eccentrica e complessa nel mondo artistico del novecento, degna di essere stata recentemente rivalutata e riscoperta da mostre e studi monografici, promossi dal Mart di Trento e Rovereto che ha acquisito il cospicuo archivio dell'artista e dagli Uffizi di Firenze che conservano parte delle sue opere grafiche.

Alessandra Scappini

¹ G. Picchi (Giop), *I fratelli Michahelles*, in "Illustrazione toscana", a. IX, n.11, Firenze, novembre, p.13.

² F. T. Marinetti, *Lo scultore*, in A. Maraini, F. T. Marinetti, *Thayaht scultore - pittore - orafo* (note biografiche a cura di F. Bellonzi), Giannini ed., Firenze, 1932.

³ R. Franchi, *Mostra toscana novecentesca*, in "Illustrazione toscana", a. IV, n. 11, Firenze, novembre, 1926, p. 29.

⁴ F. T. Marinetti, era *L'aeroscultura futurista inizia una nuova della plastica*, in "Stile futurista", a. I, n. 2, agosto 1934, p. 11.

⁵ A. Maraini, *L'uomo*, in Thayaht scultore - pittore - orafo, op. cit.



Thayaht sul carro-vela, 1930

OPERE

ARCOBALENO

Motivo decorativo per stoffe



(1917 - 1919)
acquerello su carta
166 x 265 mm
inedito

SOLE - ATMOSFERA

Motivo decorativo per stoffe



(1917-1919)
acquerello su carta
130 x 260 mm
inedito

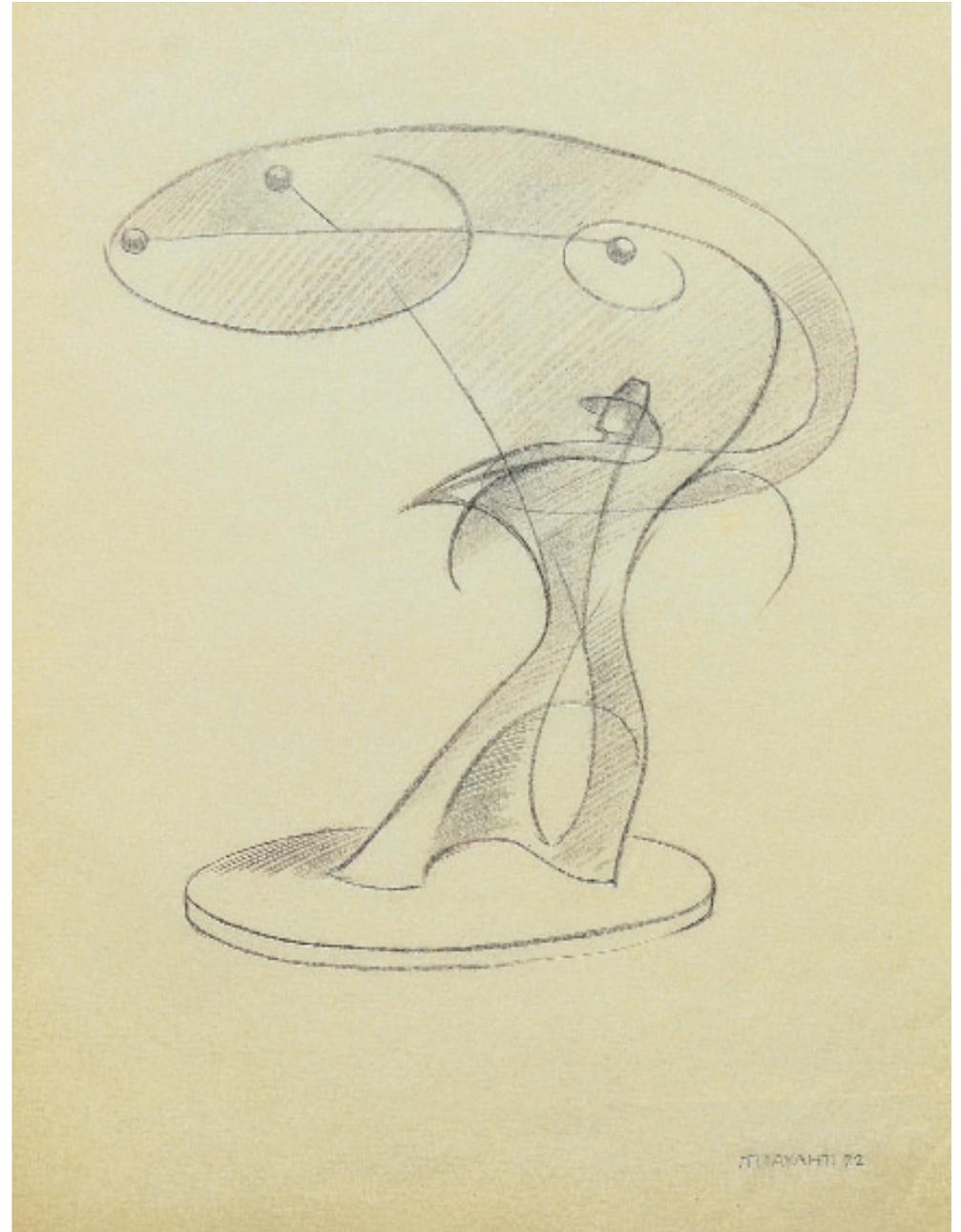
STUDIO DI ABITO

(1922 - 1924)
matita su carta
275 x 215 mm
timbrato con monogramma in alto a sinistra
inedito



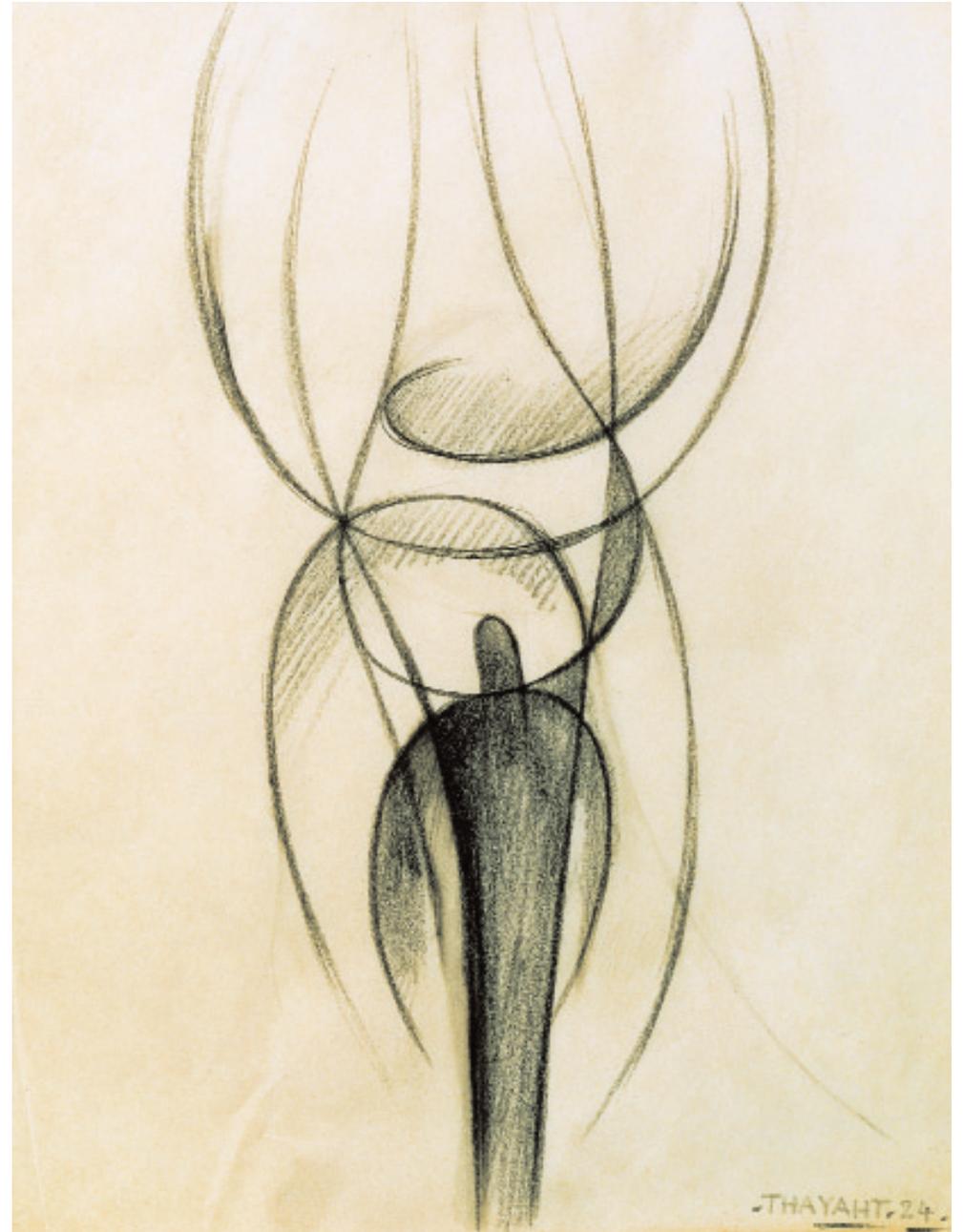
BOLEADOR

1922
matita su carta
281 x 220 mm
firmato e datato in basso a destra "Thayaht 1922"
Bibliografia: rif. Firenze, 2005.
inedito



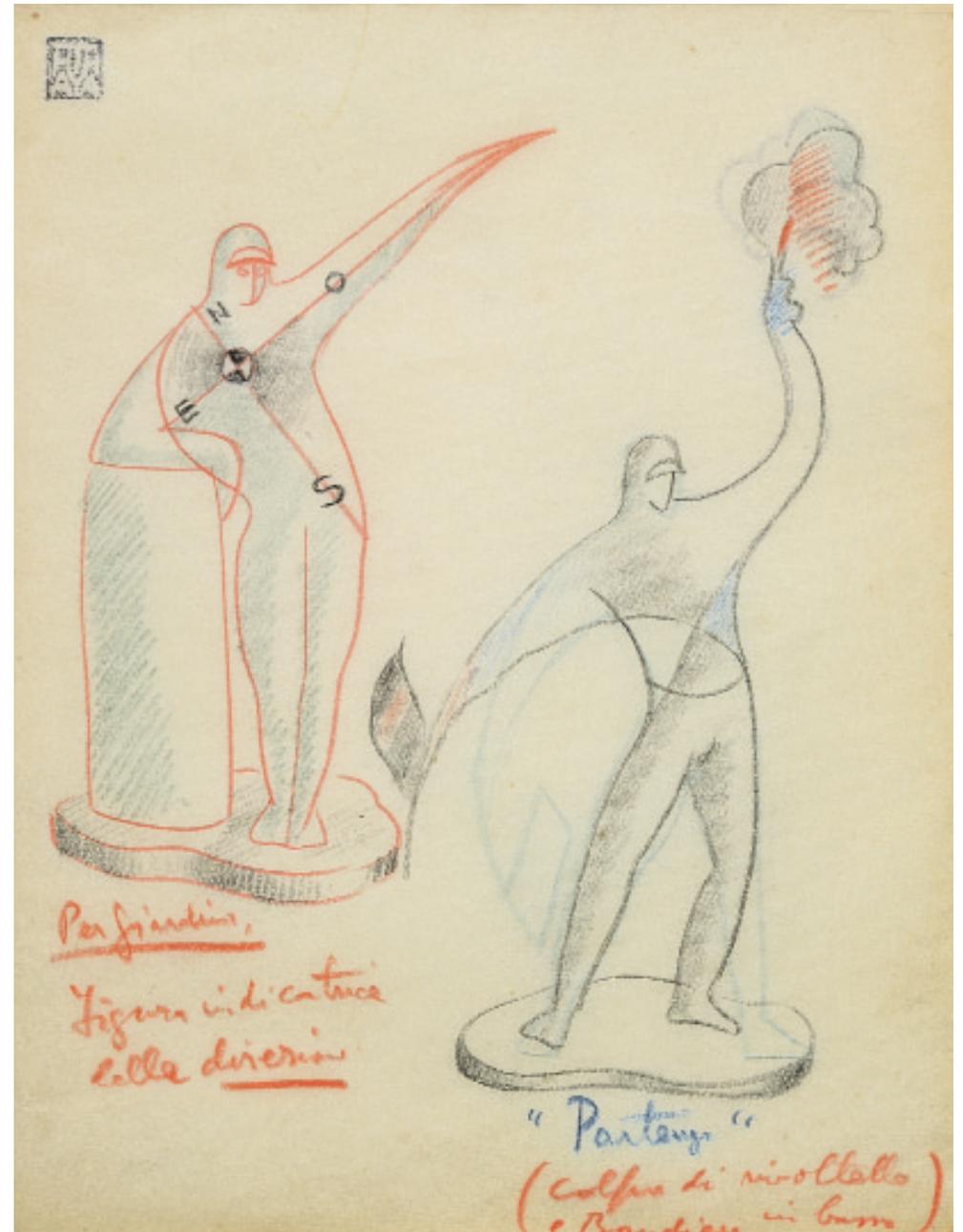
DIRETTORE D'ORCHESTRA

1924
matita su carta
278 x 215 mm
firmato e datato in basso a destra "Thayaht '24"
inedito



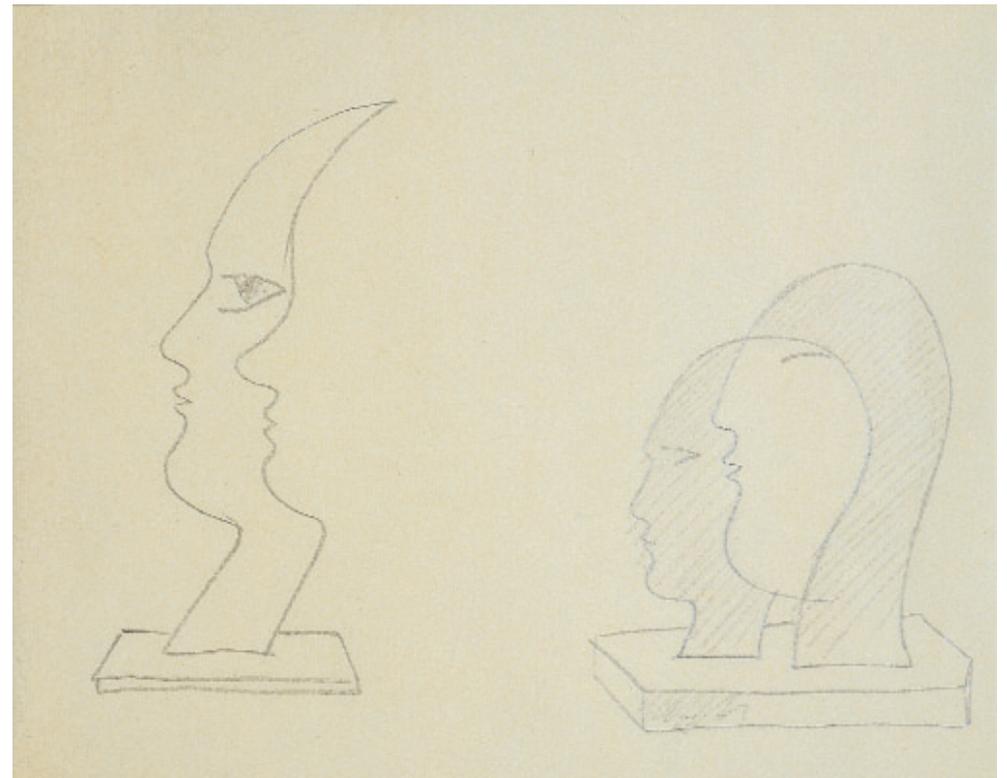
PARTENZA

(1927 - 1929)
matite colorate su carta
280 x 220 mm
timbrato con monogramma in alto a sinistra
Esposizioni: Cava de' Tirreni, 2001, p. 141
Roma, 2004, n. 14



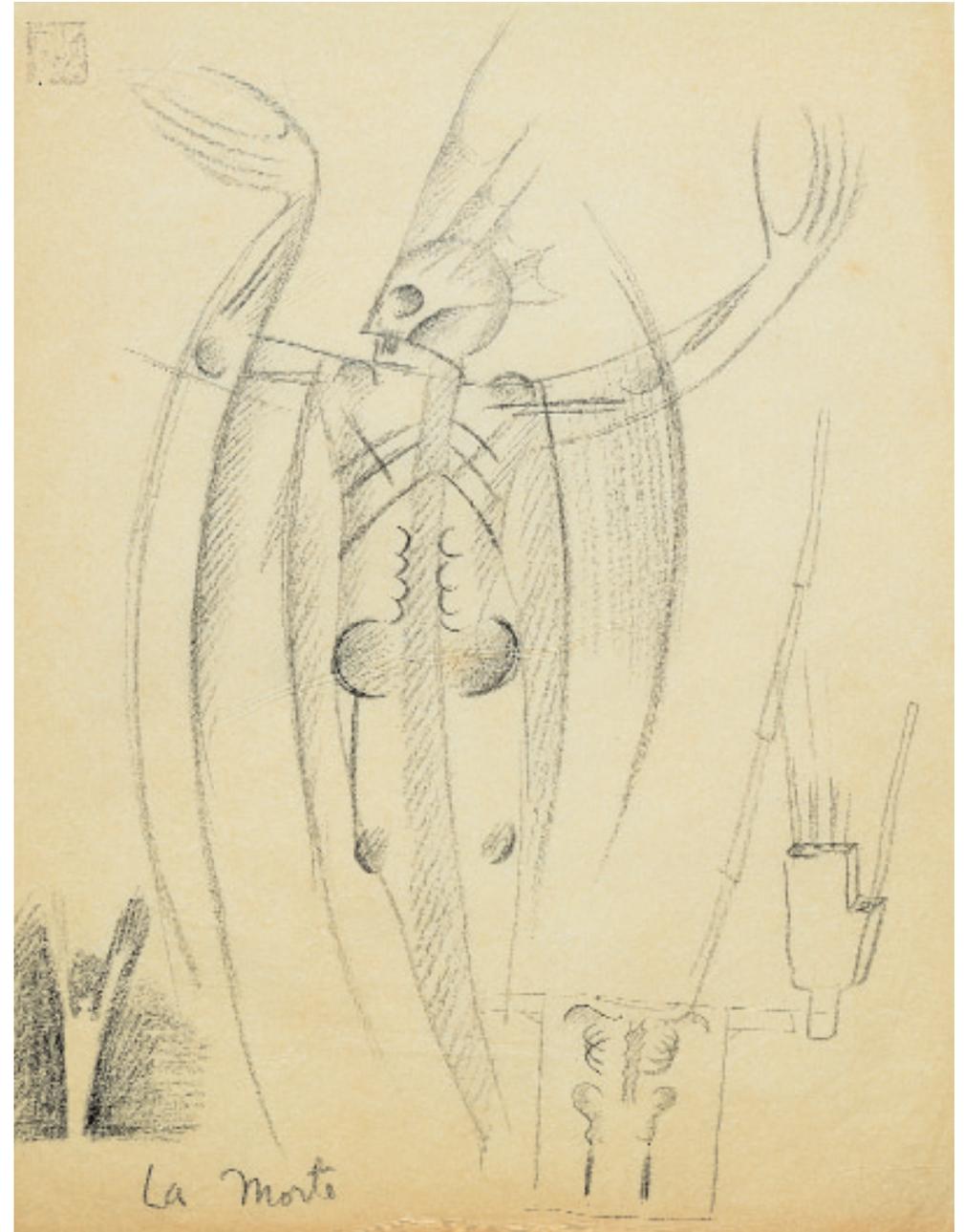
STUDIO PER SCULTURA

(1927-1929)
matita su carta
180 x 246 mm
inedito



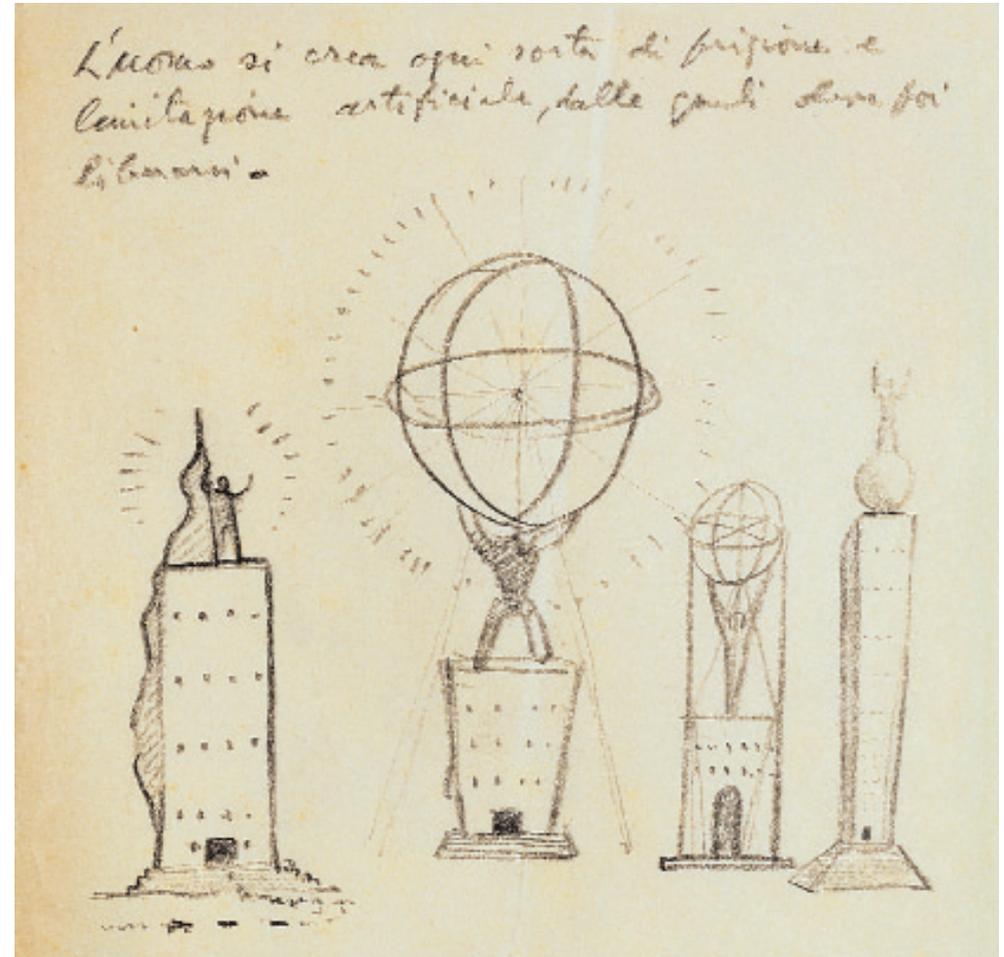
LA MORTE

ultimi anni Venti
matita su carta
265 x 209 mm
timbrato con monogramma in alto a sinistra
inedito



**L'UOMO SI CREA OGNI SORTA DI PRIGIONE E
LIMITAZIONE ARTIFICIALE, DALLE QUALI DEVE POI
LIBERARSI**

primi anni Trenta
matita su carta
225 x 231 mm
inedito



SENSI - VITA

(1933 - 1935)

matita e tempera su carta
280 x 220 mm

timbrato in alto a sinistra "Thayaht. Via Dante da Castiglione 34 Firenze Italia"
inedito



ELENCO OPERE

Figure femminili
1915
inchiostro di china su carta
261 x 62 mm
firmato e datato in basso a destra "Thayaht 1915" - inedito

Volo uccelli. Motivo decorativo per stoffe
(1917 - 1919)
acquerello su carta
145 x 110 mm - inedito

Arcobaleno, Motivo decorativo per stoffe
(1917 - 1919)
acquerello su carta
166 x 265 mm - inedito

Sole - atmosfera. Motivo decorativo per stoffe
(1917-1919)
acquerello su carta
130 x 260 mm - inedito

Studi per logo di Madeleine Vionnet
(1919)
matita e gouache su carta
180 x 250 mm
firmato in basso a destra "Tayat"
Esposizioni: Dortmund 1998, pp. 92, 135, n. 86.
Rovereto 2005, p. 86, n. 35.
Bibliografia: Benhamou 1997, pp. 47, 150, n. 81.

Ritratto di tre quarti
1921
matita su carta nera
150 x 120 mm
firmato e datato in basso a destra "Thayaht 1921 Paris"
inedito

Ritratto di profilo
1919
matita su carta nera
152 x 120 mm
datato in basso a destra "Paris 1919"
firmato in basso a sinistra "Thayaht" - inedito

Alino
1920
matita su carta
142 x 101 mm
datato in alto a destra "26 July 1920" - inedito

Via Campuccio 49
(1919 - 1920)
matita su carta
145 x 114 mm - inedito

Clara
1919
matita su carta
123 x 99 mm
datato in alto a destra "1919 Viareggio"
firmato in basso a sinistra "Thayaht" - inedito

Il poeta
1920
matita su carta
117 x 105 mm
datato in alto a destra "1920"
firmato in basso a sinistra "Thayaht" - inedito

Costume
(1919 - 1920)
china e acquerello su carta
290 x 131 mm
timbrato con monogramma in alto a sinistra - inedito

Boleador
1922
matita su carta
281 x 220 mm
firmato e datato in basso a destra "Thayaht 1922"
Bibliografia: rif. Firenze, 2005 - inedito

Bozzetto di abito in paesaggio tropicale
1922
matita su carta
287 x 219 mm
firmato e datato in basso a destra "Thayaht 1922" - inedito

Studio di abito
(1922 - 1924)
matita su carta
275 x 215 mm
timbrato con monogramma in alto a sinistra - inedito

Direttore d'orchestra
1924
matita su carta
278 x 215 mm
firmato e datato in basso a destra "Thayaht '24" - inedito

Testa di bambino
1926
matita su carta beige
339 x 312 mm
firmato e datato in basso a destra "Thayaht 1926"
Esposizioni: Roma, 2004, n. 25

Ascensione - La morte in agguato
(1924 - 1927)
matita su carta
293 x 223
timbrato con monogramma in alto a sinistra - inedito

Nudo maschile
1926
matita su carta
335 x 256 mm
datato in basso a destra "1926" - inedito

Nudo maschile
1927
matita su carta
231 x 312 mm
datato in alto a destra "21 settembre 1927" - inedito

Jar for field flowers
(1927)
tecnica mista su carta
499 x 393 mm - inedito

Partenza
(1927 - 1929)
matite colorate su carta
280 x 220 mm
timbrato con monogramma in alto a sinistra
Esposizioni: Cava de' Tirreni, 2001, p. 141
Roma, 2004, n. 14

Studio per scultura
(1927-1929)
matita su carta
180 x 246 mm - inedito

Pugilato
(1928)
matite colorate su carta
310 x 240 mm
timbrato con monogramma in alto a sinistra - inedito

Studio per *Portasigarette da tavolo*
(1928 - 1929)
matite colorate su carta
278 x 190 mm - inedito

La morte
ultimi anni Venti
matita su carta
265 x 209 mm
timbrato con monogramma in alto a sinistra - inedito

L'uomo si crea ogni sorta di prigione e limitazione artificiale, dalle quali deve poi liberarsi
primi anni Trenta
matita su carta
225 x 231 mm - inedito

Studio di calciatore
seconda metà anni Trenta
matite colorate su carta
182 x 131mm - inedito

Studio di calciatore
seconda metà anni Trenta
matite colorate su carta
220 x 140 mm - inedito

Bandiere
seconda metà anni Trenta
matita su carta
281 x 220 mm - inedito

Il verricello
anni Trenta
matita su carta
295 x 226 mm - inedito

Studio di astronomia
1933
matite colorate su carta
276 x 213 mm
timbrato in basso a sinistra "24 dicembre 1933" - inedito

Sensi - vita
(1933 - 1935)
matita e tempera su carta
280 x 220 mm
timbrato in alto a sinistra "Thayaht. Via Dante da Castiglione 34 Firenze Italia" - inedito

Nudo maschile
acquerello su carta
374 x 276 mm
firmato e datato in basso a sinistra "Thayaht 1934" - inedito

Eruzione
1935
matite colorate su carta
293 x 229 mm
firmato e datato in basso a sinistra "Thayaht 1935" - inedito

Uomo che legge
1937
matita su carta
478 x 350 mm
firmato e datato in basso a destra "Thayaht 1937" - inedito

Natura morta
primi anni Quaranta
tempera su carta
220 x 293 mm - inedito

Paesaggio esotico
1949
matita colorata su carta
286 x 225 mm
datato in basso a destra "27 novembre 1949" - inedito

Omaggio
seconda metà anni Quaranta
matita su carta
282 x 221 mm - inedito

Gauguin che dipinge
(1950)
matite colorate, tempera e acquerello su carta ritagliata
520 x 370 mm
Esposizioni: Roma, 2004, n. 27.

Prigioniero politico ignoto
(1952)
matite colorate su carta
360 x 240 mm
"15" in alto a sinistra
Bibliografia: rif. Roma, 2004 - inedito

BIOGRAFIA

Ernest Henry Michahelles, in arte Thayaht, di origine anglo-svizzera, nasce a Firenze nel 1893 e trascorre l'infanzia e l'adolescenza nella villa presso Poggio Imperiale, già residenza e studio del bisnonno, lo scultore americano Hiram Powers. Verso la metà degli anni Dieci si dedica alla ricerca artistica firmandosi inizialmente Cheak, anche se è costretto ad interrompere per tre anni l'attività per problemi di salute. Nel 1918 espone per la prima volta i suoi lavori e presto si reca a Parigi dove entra in contatto con la celebre casa di moda di Madeleine Vionnet in Rue de Rivoli per la quale progetta il logo e di cui diventa collaboratore, con un contratto regolare che gli garantisce l'esclusiva delle sue creazioni, dai motivi di stoffe ai modelli di abiti pubblicati regolarmente sulla rivista *Gazette du bon ton* fin quasi alla metà degli anni Venti. Nel 1919, insieme al fratello Ruggero, progetta e lancia la "Tuta", vestito universale per tutti e per ogni occasione, attraverso il quotidiano "La Nazione". Nel medesimo periodo conia lo pseudonimo Tayat, un palindromo subito mutato in Thayaht.

Nel 1921 parte per gli Stati Uniti e giunge prima a Boston, poi a Cambridge nel Massachusetts, dove si trattiene presso l'Università di Harvard per seguire un corso tenuto dal professor Denman W. Ross sulla teoria del puro disegno e sul "colore scientifico" e apprende le ricerche di Jay Hambidge sulla simmetria dinamica.

Nel 1923 partecipa alla Prima Esposizione internazionale delle arti decorative a Monza presentando arredi, statuette in terracotta, soprammobili.

Nel frattempo acquista un'abitazione a Tonfano, presso Marina di Pietrasanta, denominata Casa Gialla, che diventa la sua residenza prevalentemente estiva.

Partecipa nel 1924 alla fondazione con il fratello Ruggero (Ram) della prima Corporazione di Belle Arti di Firenze per la quale crea in seguito un moderno stendardo. Nello stesso anno i Michahelles vincono il concorso nazionale di scenografia promosso dall'Italica (Ente nazionale per la diffusione della musica italiana all'estero) per il nuovo allestimento dell'Aida rappresentata a Tunisi e ad Algeri.

Nel 1927 presenta, in una sala personale nell'ambito della III Esposizione internazionale delle arti decorative a Monza, mobili, stoffe, creazioni di arte applicata e la sintesi plastica del *Violinista* in pietra serena. L'anno successivo, chiamato dal Gruppo Nazionale Fascista della paglia, collabora alla campagna pubblicitaria ideando innovativi modelli di cappelli da uomo. Dal 1929 pubblica i suoi disegni su "Moda", rivista ufficiale della Federazione nazionale fascista industria dell'abbigliamento e, poco più tardi, scrive articoli su "Oggi e domani", "L'Impero", "Stile futurista". Nello stesso anno, in maggio, a Lucca viene presentato da Primo Conti a Filippo Tommaso Marinetti, che, entusiasta da alcuni dei suoi lavori tra cui l'effigie in ferro acciaioso del *Dux*, lo invita a donarla a Benito Mussolini che esprime i suoi apprezzamenti scrivendo su una fotografia dell'opera: "Questo è Benito Mussolini così come piace a Benito Mussolini".

In ottobre espone alla Mostra di trentatré artisti futuristi presso la Galleria Pesaro a Milano

e viene premiato alla Esposizione internazionale di Barcellona con una medaglia d'oro per le sue creazioni in taiattite, una lega di alluminio ed argento di sua invenzione.

Nel 1930 è invitato alla XVII Biennale internazionale d'arte a Venezia, dove presenta sei sculture nella sala dedicata ai futuristi e partecipa con gioielli ed oggetti di sua creazione alla Mostra internazionale dell'Orafo vincendo un premio per la medaglia con l'Effigie del Duce. Partecipa nello stesso anno alla IV Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne a Monza.

Idea il carro-vela, progettato e costruito nel medesimo periodo con cui programma gare sportive. L'anno successivo è ricco di presenze espositive, tra le quali la Prima Quadriennale d'arte a Roma, cui partecipa anche nel 1935 e nel 1939, e la *Mostra futurista. Pittura - scultura - aeropittura* organizzata presso la Galleria in Via Cavour a Firenze con Antonio Marasco, fondatore dei gruppi futuristi d'iniziativa.

Elabora insieme a Ram il *Brevetto per Casolaria* e *Le case in serie*, scritti che manifestano le loro idee sulla nuova architettura razionalista. Apre una discussione con Ezra Pound sulla rivista "L'Indice" sulla scultura futurista proponendo la traiettiva come nuova teoria per rappresentare in tre dimensioni i corpi solidi in movimento nello spazio, sulla base delle sue riflessioni sulla quarta dimensione.

Nel 1932 viene nuovamente invitato alla Biennale internazionale d'arte di Venezia, cui partecipa anche alle edizioni del 1934 e del 1936. Firma sempre con Ram il *Manifesto per la trasformazione dell'abbigliamento maschile* e gli viene dedicato un libro *Thayaht scultore - pittore - orafa* presentato da Antonio Maraini e da Filippo Tommaso Marinetti, con note biografiche di Fortunato Bellonzi. Presenta la *Fotoscena*, invenzione per il montaggio delle scene alla IV Fiera internazionale del libro a Firenze. Scrive due articoli di "considerazioni" sullo stadio Berta progettato da Pier Luigi Nervi e sulla nuova stazione ferroviaria di Firenze del Gruppo Toscano.

Nel 1933 espone l'aeroscultura *Vittoria dell'aria* alla V Triennale di Milano nell'ambito del progetto di Enrico Prampolini *Stazione per aeroporto civile* e presenta i suoi lavori in più occasioni, tra cui la *Mostra d'arte futurista. Arte sacra futurista - aeropittura - pittura - scultura* nella Galleria Luigi Bellini in Palazzo Ferroni a Firenze.

In rapporto ai suoi interessi per il naturismo inventa una *Dieta futurista* e propone, più tardi nel 1935, con il sostegno di Prampolini, un centro naturista futurista a Marina di Pietrasanta. Nello stesso anno sottoscrive il manifesto *La plastica murale futurista* di Filippo Tommaso Marinetti e partecipa al concorso indetto dal C.O.N.I. organizzatore della Prima Mostra nazionale d'arte sportiva a Roma, con l'opera *Tuffo* che viene selezionata per la Mostra internazionale di arte sportiva a Berlino in occasione della XI Olimpiade.

Dopo gli eventi bellici si distacca completamente dall'ideologia di regime e conferma la propria autonomia artistica. Vive prevalentemente in Versilia, a Fiumetto dove fonda, in rapporto ai suoi interessi per l'astronomia e l'ufologia emersi in anni precedenti, il CERNOS (Centro Indipendente Raccolta Notizie Osservazioni Spaziali) di cui pubblica una prima relazione nel 1955 ed una seconda nel 1958. Nel 1959 muore a Marina di Pietrasanta.

Si ringrazia per la collaborazione
alla realizzazione dell'esposizione:

Sergio Cereda
Ivo Gabbianelli
Riccardo Michahelles
Alessandra Scappini

Catalogo realizzato in 500 copie in occasione della mostra
"Thayaht - Tra Futurismo e Art Déco" presso
la Galleria Derbylius di Milano dal 12 aprile al 31 maggio 2006
Stampato da Mediaprint - Milano

In copertina:
Studi per logo di Madeleine Vionnet (1919).

DERBYLIUS
Libreria Galleria

Archivio Internazionale d'Arte
Di Carla Roncato

Via P. Custodi, 16
20136 Milano
Tel. 02 89408592 - 02 58118292
e-mail: info@derbylius.it
www.derbylius.com